

ALESSANDRO NASO CHRISTOPH BAUR SIMON HYE

## NUOVE RICERCHE DI ARCHEOLOGIA DI SUPERFICIE IN VALMARECCHIA

### *1. Introduzione*

Nel 2009 la cattedra di Ur-und Frühgeschichte dell'Institut für Archäologien della Leopold-Franzens-Universität, Innsbruck, ha intrapreso con gli auspici della Soprintendenza ai Beni Archeologici dell'Emilia-Romagna un progetto di ricerca di superficie nella valle del Marecchia, per raccogliere in forma di GIS le informazioni apprese dalle ricerche precedenti ed esplorare vaste porzioni di territorio con nuove ricognizioni. Il progetto è diacronico, ma particolare attenzione viene prestata al popolamento dell'età del Bronzo e dell'età del Ferro: acquisire informazioni per queste epoche in Valmarecchia, che corrisponde a un tratto significativo dell'itinerario naturale teso tra i versanti adriatico e tirrenico della penisola italiana da Verucchio a Vetulonia, significa anche indagare il processo di formazione e di sviluppo di Verucchio, che nella prima età del Ferro ne è il centro principale. In questa sede verranno illustrati la metodologia di indagine e i principali risultati preliminari acquisiti <sup>1</sup>.

<sup>1</sup> Come già auspicava MANSUELLI 1983, seguito da VON ELES 2008. Il progetto è diretto da A. Naso, le ricerche sul terreno sono state coordinate prima da S. Hye (2009-2012), quindi da Ch. Baur (dal 2013); l'indagine è stata finanziata inizialmente dalla Leopold-Franzens-

## 2. La Valmarecchia

Il fiume Marecchia sgorga dall'Appennino tosco-romagnolo sull'Alpe della Luna (AR) e scorre per oltre 70 km in direzione nord orientale in Romagna per sfociare nel mare Adriatico presso Rimini <sup>2</sup>.

L'alta valle è piuttosto stretta ed è caratterizzata da pendii scoscesi; in corrispondenza di Pennabilli il paesaggio si allarga e i pendii si addolciscono. Oltre il colle di San Leo e sino a Verucchio, il paesaggio da montano diventa collinare; oltre Verucchio la valle si fonde nella pianura costiera sino al mare Adriatico (*fig. 1*).

Il territorio è formato da una parte da letti di argilla pura, che per processi di erosione hanno assunto forme piuttosto arrotondate su terreni comunque ripidi. D'altra parte enormi rupi di arenaria e calcare, i cosiddetti sassi, dominano il fondovalle a partire dal settore centrale <sup>3</sup>. Queste rocche, i cui pianori sono vasti sino a 30 ettari, ospitarono nei secoli abitati e fortezze di varie culture ed entità, influenzando sino ai nostri giorni il sistema insediativo della Valmarecchia. I siti più elevati nella bassa valle corrispondono a San Leo (639 m s.l.m.), Verucchio (503 m s.l.m.) e al monte Titano (739 m s.l.m.), sito della Repubblica di San Marino.

Nei secoli la Valmarecchia ha sempre costituito un'importante via di comunicazione tra la costa adriatica e l'Italia centrale, poiché il passo di Viamaggio (1050 m s.l.m.) permette di raggiungere la valle del Tevere e da qui di arrivare al versante tirrenico e all'Etruria meridionale.

L'itinerario della Valmarecchia, già utilizzato in epoca preromana come dimostrano i ritrovamenti di oggetti simili a Verucchio e a Vetulonia, venne sviluppato in epoca romana repubblicana dopo la fondazione di Rimini per congiungere la nuova colonia con Arezzo tramite la realiz-

Universität, Innsbruck, quindi dal Fonds zur Wissenschaftlichen Forschung (FWF, Vienna, progetto P 26405-G 21). È gradito ringraziare per la fruttuosa collaborazione la Soprintendenza ai Beni archeologici dell'Emilia-Romagna nelle persone dei Soprintendenti, L. Malnati, F. M. Gambari e M. E. Minoja, e dei funzionari di zona, P. von Eles e A. Pozzi, che si sono succeduti dal 2009 a oggi; non è possibile elencare in questa sede tutti coloro che in vari modi hanno contribuito alla ricerca; ad A. Morigi dobbiamo l'invito al convegno di San Marino-Pennabilli. Un rapporto preliminare sul progetto è stato presentato alla XLV Riunione scientifica dell'Istituto italiano di Preistoria e Protostoria (HYE, NASO, in stampa). La ricerca è strettamente connessa all'edizione delle ambre rinvenute nel santuario di Artemis a Efeso *Bernstein für Artemis. Bernsteinfunde aus dem Artemision von Ephesos*, sostenuta dalla Oesterreichische Nationalbank (OeNB, Vienna, Jubiläumsfondsprojekt 15575).

<sup>2</sup> Il Marecchia, chiamato *Ariminus* in epoca romana, cambiò denominazione nel Medioevo (POLLONI 1976, p. 181).

<sup>3</sup> SANTOLINI 1988.

zazione di una strada per noi anonima, denominata dai moderni per convenzione *Via Ariminensis* o *Via Maior* <sup>4</sup>.

Le caratteristiche geologiche della Valmarecchia e la lunga tradizione insediativa pongono una serie di questioni a chi voglia intraprenderne il *survey* archeologico.

La carta geologica evidenzia l'elevata instabilità dei suoli argillosi nell'alta valle, che provocano movimenti franosi di grandi proporzioni, ricoprendo o distruggendo i resti archeologici. L'ulteriore erosione di queste frane forma spesso dei calanchi. Questo fenomeno non è limitato all'epoca moderna, ma dev'essere visto come un processo formativo in corso, che ostacola la ricostruzione della topografia antica, rendendola pressoché impossibile. Inoltre le moderne tecniche agricole prevedono arature e scassi in profondità con *ripper* a lame multiple, che penetrano nel terreno per oltre un metro, e stanno intensificando da tempo i processi erosivi, moltiplicando la distruzione di formazioni archeologiche ignote.

Anche lo sviluppo dei centri abitati moderni sui pianori ha contribuito a distruggere i resti degli insediamenti antichi, con particolare riferimento a quelli di epoca preromana. Le rupi naturalmente fortificate furono infatti prescelte in ogni epoca per la costruzione di città, chiese e conventi, anche per la visibilità a 360 gradi che offrono. D'altro canto anche le modeste alture della bassa valle del Marecchia offrirono siti ad abitati e necropoli preromane, in seguito obliterate da chiese e conventi (Santa Aquilina, Sant'Ermete, San Fortunato, San Patrignano ecc.) <sup>5</sup>.

È opportuno adattare alle caratteristiche geologiche della Valmarecchia lo schema dell'erosione degli abitati di altura elaborato da M. Pacciarelli per i siti dell'Italia medio-tirrenica <sup>6</sup>. La geologia della Valmarecchia e i continui movimenti franosi che riguardano le alture isolate (i cosiddetti sassi) ostacolano infatti le indagini sulla struttura degli abitati preromani, poiché la spessa coltre di detriti crollata dalle sommità oblitera i resti degli abitati, già caduti per erosione, rendendoli del tutto inaccessibili (*fig. 2*). La storia più antica dei siti è quindi sepolta sotto tonnellate di detriti, che vanificano le ricerche: i casi di San Leo e di Rocca di Maioletto sono i più macroscopici.

<sup>4</sup> RODRIGUEZ 2004.

<sup>5</sup> COPIOLI 2008, pp. 150-151 elenca i siti delle chiese nella bassa Valmarecchia; le pievi menzionate in documenti precedenti l'anno Mille sono esaminate da CURRADI 1984.

<sup>6</sup> Con la consueta liberalità l'amico M. Pacciarelli ha messo a disposizione lo schema in questione, ancora inedito, che abbiamo rielaborato e adattato alla Valmarecchia.

### 3. Il progetto di ricerca

Il progetto Valmarecchia, strettamente connesso all'indagine sulle ambre rinvenute nell'Artemision di Efeso, prevede la collaborazione, oltre che con la competente Soprintendenza ai Beni Archeologici, con numerosi *partner* quali l'Università di Bochum e il Vassar College (New York), per determinare rispettivamente la composizione dei manufatti in bronzo e la provenienza dell'ambra dei manufatti rinvenuti nelle necropoli di Verucchio. Al centro delle indagini di superficie è comunque il rapporto tra centro abitato e territorio, di recente sintetizzato in quattro diversi livelli, ispirati alle fasce concentriche dell'originario modello di città e mercato teorizzato nell'Ottocento da J. H. von Thünen (*fig. 3*)<sup>7</sup>.

L'area da indagare è stata calibrata all'andamento del terreno, senza privilegiare una determinata distanza dal corso d'acqua, ma seguendo piuttosto il paesaggio naturale. Nelle prime campagne di ricerca (2009-2013) sono stati identificati 282 siti e presenze, concentrati nel Comune di Verucchio per quanto riguarda la bassa valle, in quello di Pennabilli per quella media-alta (*fig. 4*). Per verificare l'altimetria dei siti e delle presenze rinvenuti occorre attendere la conclusione dei lavori sul terreno: per ora prevalgono quelli compresi tra 100-200 m, che sono oltre 70 m, e 500-600 m, che sono oltre 40 (*fig. 5*). La verifica puntuale della giacitura altimetrica dei siti in relazione alla loro cronologia verrà effettuata al termine delle ricognizioni sul terreno: in generale i siti protostorici prediligono posizioni di altura o di mezza costa, mentre i siti di epoca romana occupano il fondovalle. La concentrazione dei frammenti ceramici in superficie è di solito bassa, in stretta relazione alla diffusione di arature praticate con continuità da molti anni, che hanno frantumato e continuano a frantumare i resti sepolti: significativo in tal senso il mancato ritrovamento di qualsiasi setto murario di qualsivoglia epoca. I frammenti fittili sono spesso di dimensioni ridotte o ridottissime.

Le ricognizioni sono state intraprese a partire dal colle di Verucchio, noto per le ricche necropoli dell'età del Ferro, che circondano il sito dell'abitato: dalla più antica Campo del Tesoro a sud sino alla più settentrionale Lippi-Sotto la Rocca. Tombe isolate e piccoli sepolcreti, relativi a siti minori e mal conosciuti, sono segnalati sul territorio nelle località di Cella Nera e Dogana di Verucchio. La continuità di vita sulla collina di Verucchio, densamente coperta da edifici in epoca medievale e moder-

<sup>7</sup> ELLER *et al.* 2012; VON THÜNEN 1826.

na, ostacola le indagini sulla struttura dell'abitato preromano, per il quale si dispone di poche informazioni. La stessa estensione dell'area urbana è stata stimata in modo diverso dagli studiosi che se ne sono occupati, con computi variabili da 22 a 46 ettari <sup>8</sup>. In base alla cartografia moderna e considerando i limiti naturali del colle alla quota corrispondente ai bordi scoscesi del pendio, l'area urbana di Verucchio è estesa per circa 26 ettari, ai quali si possono aggiungere gli 0,6 ettari dell'appendice di La Rocca, per un totale di 26,6 ettari.

#### 4. Dal Paleolitico all'Eneolitico

Nella bassa valle del Marecchia nell'immediato entroterra di Rimini si staglia il colle di Covignano, noto per la frequentazione risalente al Paleolitico inferiore, epoca già attestata in varie aree lungo il fiume <sup>9</sup>.

Tra le nuove acquisizioni databili al Neolitico, documentato in modo particolare da siti a S della foce del Marecchia nella zona di Miramare (RN), figura un'accettina in pietra verde levigata rinvenuta nell'alta valle alle pendici di monte Perticara (*fig. 6*), di una foggia già documentata a Miramare e in numerose località nelle Marche settentrionali nella valle del Conca <sup>10</sup>.

Tra le nuove scoperte risalenti all'Eneolitico e all'età del Bronzo antico si annovera un'ascia-martello a battente indistinto in pietra levigata, rinvenuta nel 2003 a Pennabilli nel corso della ristrutturazione della chiesa di San Filippo Neri (*fig. 6*). In tale occasione fu riaperta una finestrella murata con due tramezzi, nella cui intercapedine fu trovata l'ascia, priva di residui di leganti, ma con abbondanti colature di cera attorno al foro, che ne indicano l'utilizzo come sostegno per una candela prima della deposizione nell'intercapedine <sup>11</sup>. Utensili simili in pietra levigata

<sup>8</sup> SCARANI 1963, tav. II, ripreso in MALNATI, MANFREDI 1991, tav. 8 (46 ha); GENTILI 2003, fig. 1 (22 ha).

<sup>9</sup> Per Covignano: CARTOCETI, SASSI 2000. Sul paleolitico in Emilia-Romagna si rimanda a FONTANA, PERETTO in stampa.

<sup>10</sup> L'accettina reca il n. VM12.184.1. BAGOLINI *et al.* 1989, p. 75 (sito IX) per l'esemplare da Miramare. Le scoperte nelle Marche settentrionali sono elencate da MONACCHI 1995, p. 102 n. 8 (Mercatino Conca, Orciano di Pesaro, Figgiano di Borgopace, Camponero di Fermignano, Fossombrone, Talacchio di Colbordolo) e in seguito da ZAMAGNI 2005 per le Marche centro-meridionali. VENTURINO GAMBARI 1996 per la diffusione della pietra verde in Italia settentrionale.

<sup>11</sup> L'ascia-martello, recuperata dal geom. Matteo Guerrini (Pennabilli), che ringraziamo per le notizie fornite, è depositata presso il comune di Pennabilli.

sono già noti in Valmarecchia: l'ascia-martello segnalata da U. Rellini nel territorio di San Leo nel fondo Pardo di Sotto, altrimenti inedita e da considerare dispersa, è stata affiancata da un reperto simile, di provenienza sconosciuta, inedito, consegnato dal ritrovatore nel 2013 al museo di Santarcangelo di Romagna <sup>12</sup>.

### 5. *Età del Bronzo antico-recente*

Alla fase di passaggio dall'Eneolitico al Bronzo antico sono riportati i resti di una tomba trisoma a Monte (Lec)ceti (521 m s.l.m.), presso il quale ricerche precedenti alla nostra hanno acquisito pure materiali ceramici coevi e del Bronzo medio iniziale, attribuiti ipoteticamente a un abitato di altura. Le nostre ricerche permettono di confermare questa ipotesi: il sito di altura domina il letto del Marecchia a Ponte Santa Maria Maddalena e prosegue idealmente a N del fiume la dorsale delle alture di Tausano, dominate da Monte Gregorio (579 m s.l.m.), e di Monte Fotogno (458 m s.l.m.) situata a S del corso fluviale, le cui esplorazioni hanno fruttato frammenti fittili non torniti, purtroppo poco diagnostici. A Monte (Lec)ceti, sconvolto dall'attività di una cava, sono stati invece effettuati nuovi e abbondanti ritrovamenti di frustuli ceramici, che oltre alle fasi note, inducono a estendere la frequentazione del sito con ogni probabilità al Bronzo recente iniziale, grazie a frammenti di anse con sopraelevazione cilindro-retta (*fig. 7*) <sup>13</sup>. D'altro canto un nuovo abitato del Bronzo medio - Bronzo recente, forse frequentato anche nel Bronzo finale, è stato da noi individuato a Rocca Pratiffi, un sito a controllo dello spartiacque che separa la Valmarecchia dal territorio di Maiano nel territorio comunale di Sant'Agata Feltria <sup>14</sup>.

Come nella maggior parte degli insediamenti di questa fase dell'età del Bronzo situati a N del fiume Esino, anche a Monte (Lec)ceti non sono stati per il momento identificati reperti attribuibili all'età del Bronzo finale, in aderenza al quadro generale di abbandono degli insediamenti all'inizio del XII secolo a.C., che A. Cardarelli e M. Pacciarelli

<sup>12</sup> Per San Leo: RELLINI 1909, p. 46; RELLINI 1910, p. 13; RELLINI 1931, col. 210; CARRISI 2005, fig. 1. Per Santarcangelo: <http://www.italiametaldetector.it/consegna-museo-reperto-neolitico/> (10 settembre 2014). Sulle asce in Emilia si rimanda a MAZZIERI *et al.* in stampa.

<sup>13</sup> Si tratta del sito VM12.183. Il toponimo Ceti deriva dall'originario Lecceti, dovuto alla presenza di lecci e tuttora usato in loco.

<sup>14</sup> Si tratta del sito VM14.305.

hanno delineato rispettivamente per la pianura padana e la Romagna <sup>15</sup>. Questa osservazione sembra valere anche nel Montefeltro per i siti di Monte Copiolo (1033 m s.l.m.) <sup>16</sup> e di Sasso Simone (1204 m s.l.m.) <sup>17</sup>, i cui reperti risalenti al Bronzo medio e al Bronzo recente sono noti in maniera preliminare, e nella bassa Valmarecchia per il villaggio trincerato esplorato con un intervento di emergenza nel 2010 dalla Soprintendenza ai Beni Archeologici dell'Emilia-Romagna a Villa Verucchio in via Mondaini, del tutto inedito, che conta abbondanti resti ceramici databili all'età del Bronzo medio e recente, e non al Bronzo finale, al quale invece nel territorio di Verucchio risale l'occupazione di Pian del Monte (330 m s.l.m.) <sup>18</sup>. Tra le poche eccezioni note a questa tendenza figura invece nell'alta Valmarecchia il sito di monte Aquilone presso Perticara (863 m s.l.m.), che venne frequentato sin dal Neolitico, come indicano le ricerche condotte da A. Veggiani e come confermano le nostre <sup>19</sup>; l'apparente anomalia di una continuità di insediamento tra Bronzo recente e finale, da estendere anche a epoche successive, si può spiegare postulando la conoscenza e lo sfruttamento delle cospicue risorse di zolfo disponibili nei territori di Perticara e di Sant'Agata Feltria, coltivate in modo sistematico dal Settecento al Novecento. L'interesse rivestito da questa sostanza, impiegata in antico nell'industria tessile, nonché per scopi farmacologici e cultuali, è attestato da panetti di zolfo fuso purissimo, documentati in Sicilia nell'antica età del Bronzo, associati a materiali egei <sup>20</sup>.

<sup>15</sup> BALDELLI *et al.* 2005, pp. 543-544, fig. 2.1-7, p. 564, fig. 12.1; p. 571 per l'abbandono del XII sec. a.C., con bibliografia.

<sup>16</sup> DE MARINI 2006.

<sup>17</sup> VEGGIANI 1971; ERMETI 1995.

<sup>18</sup> Per il nuovo sito presso Villa Verucchio e per i resti di Casa della Musica su Pian del Monte si rimanda a PACCIARELLI, VON ELES in stampa, con bibliografia.

<sup>19</sup> Il toponimo M. Aquilone, ispirato alla forma del monte, non figura nella cartografia, ma è localmente di uso comune. Per M. Perticara: VEGGIANI 1964; VEGGIANI 1975; BALDELLI *et al.* 2005, p. 571; DE MARINI 2011-2012, tav. 1.1-14, tav. 2.1-4 (che non sembrano databili alla prima età del Ferro). I reperti delle ricerche precedenti sono in corso di studio da parte del dottor A. Zanini (Firenze), che ne curerà l'edizione.

<sup>20</sup> Lo sfruttamento delle risorse di zolfo nelle Marche è delineato da MATTIAS *et al.* 1995, con bibliografia. CASTELLANA 1998 esamina gli usi dello zolfo nella protostoria e in particolare lo sfruttamento delle risorse in Sicilia.

## 6. *Età del Bronzo finale - età del Ferro*

Nella fase iniziale o piena del Bronzo finale si delinea in Romagna un sistema di popolamento che privilegia l'occupazione delle alture, vaste e isolate, che caratterizzano profondamente il paesaggio della Valmarecchia e del Montefeltro. I punti nodali sono sinora emersi a Pian del Monte a Verucchio, a Monte Titano a San Marino<sup>21</sup> e nella valle dell'Uso a Ripa Calbana<sup>22</sup>, tra i quali sono situati i ripostigli di Camerano presso Poggio Berni (comune di Poggio Torriana) e di Casalecchio presso Villa Verucchio<sup>23</sup>. M. Pacciarelli e P. von Eles hanno notato che nel caso di Verucchio le tracce del villaggio non sono ubicate sulla Rocca, ma insistono sull'ampio pianoro di Pian del Monte, esteso ben 26 ettari, misura che si colloca all'estremo limite superiore della gamma dimensionale del Bronzo finale. È alquanto verosimile naturalmente che l'occupazione sia stata rada e/o parziale, ma la scelta ubicativa di un così ampio pianoro ha di per sé un preciso significato. I due studiosi concludono ipotizzando l'esistenza «di una trama di abitati ancora da scoprire»<sup>24</sup>. Le nostre scoperte sostanziano questa ipotesi, sia pure non con l'auspicabile precisione cronologica per i pochi reperti diagnostici sinora acquisiti. Tra i nuovi siti che hanno restituito reperti fittili non torniti, databili all'età del Bronzo finale o all'età del Ferro, si possono inserire (da E a W) le alture di Torriana, Castello di Monte Maggio (536 m s.l.m.)<sup>25</sup>, Tausano, Monte Fotogno, San Leo (639 m s.l.m.) e forse Rocca Pratiffi, senza dimenticare Monte Perticara e altri siti di altura, adiacenti alla Valmarecchia, come Sasso Simone e Monte San Marco (1123 m s.l.m.)<sup>26</sup>; tra le alture simili che al momento non hanno restituito reperti figurano invece almeno Montebello (436 m s.l.m.), Talamello (386 m s.l.m.), Rocca di Maioletto (624 m s.l.m.) e Monte Pincio (850 m s.l.m.). La rete di abitati che si sta

<sup>21</sup> BELLINTANI, STEFAN 2009.

<sup>22</sup> I reperti della fase più antica dell'abitato di Ripa Calbana sono esaminati da LA PILUSA, ZANINI 2008.

<sup>23</sup> La composizione e i reperti dei due ripostigli sono esaminati in MORICO 1997.

<sup>24</sup> LOLLINI 1979; PERONI 2005; PACCIARELLI, VON ELES in stampa. Con la consueta lucidità già molti anni orsono A. Veggiani auspicava la conduzione di ricerche sistematiche su questi pianori (VEGGIANI 1971, pp. 101-102).

<sup>25</sup> I reperti dai primi due siti sono stati identificati dal dottor G. Bottazzi, che ringraziamo per le segnalazioni.

<sup>26</sup> L'abitato di Monte San Marco è documentato da resti di sepoltura: LOLLINI 1979, p. 189, fig. 3 D.



delineando prevede una maglia piuttosto fitta, da definire nel prosieguo delle ricerche.

Nel territorio compreso tra Verucchio e Rimini, dominato dal colle di Covignano e soggetto da anni a una urbanizzazione capillare, che ha compromesso la conservazione dei resti archeologici<sup>27</sup>, si conoscono molte segnalazioni relative a rinvenimenti di sepolture isolate o raggruppate in piccoli nuclei, i cui reperti replicano forme e tipologie dei ritrovamenti di Verucchio. Tra questi rinvenimenti si può localizzare la sepoltura di guerriero rinvenuta nel 1879 tra San Martino in Venti e Santa Aquilina, documentata da una spada in bronzo ad antenne raccordate con agemine in ferro sull'elsa (*fig. 8*). È questa una foggia rarissima nota sulla penisola italica da soli altri due esemplari, che provengono da tombe dotate di ricchissimi e significativi corredi funerari quali la Ricovero 236 a Este e la Benacci-Caprara 39 a Bologna, databili non oltre l'ultimo quarto dell'VIII sec. a.C., periodo al quale risale anche la spada dall'entroterra riminese<sup>28</sup>.

### 7. Epoca orientalizzante e arcaica

L'epoca orientalizzante, documentata in Romagna dal 730 al 650 a.C., corrisponde al *floruit* di Verucchio, che esercita la propria influenza su un vasto territorio, esteso non solo nella bassa valle del Marecchia dallo scalo di Rimini sino almeno al sito presso Dogana di Verucchio, ma comprendente anche altri distretti. Un sito periferico di grande valore strategico quale Torriana controllava l'accesso alla contigua valle dell'Uso, a settentrione della Valmarecchia; è inoltre verosimile che al di fuori di questo territorio fossero previste *enclaves* di varia consistenza, come sembra indicare la sepoltura con carro da Longiano (prov. Forlì-Ce-

<sup>27</sup> Come emerge dall'appassionata testimonianza di R. Copioli relativa a Covignano (COPOLI 1993 = COPOLI 2008).

<sup>28</sup> La spada (Rimini, Mus. Com. n. inv. D/340) è edita da BIANCO PERONI 1970, p. 123, n. 340, tav. 51. Il sito di provenienza della spada si può localizzare grazie al toponimo Ca' Prucoli, presente nel Foglio 256 Rimini della Carta Storica Regionale della Regione Emilia-Romagna; l'errata trascrizione di questo toponimo, verosimilmente da un manoscritto, ha originato l'inesistente Caprucolo, con il quale la spada è approdata in bibliografia. L'errore compare già nella copia dattiloscritta dell'*Inventario della raccolta paleontologica del "Museo Tonini" in Rimini, fatto nel 1930 dal Dr. Alessandro Tosi*, conservata a Rimini, Biblioteca Gambalunga, 4.H.III.46, p. 107. La tomba Ricovero 236 è stata di recente riesaminata da IAIA 2006, p. 198, n. 2 con bibliografia; per la tomba Benacci-Caprara 39 si rimanda a TOVOLI 1989, pp. 128-144, 134 tav. 49.1 per la spada.

senza)<sup>29</sup>. Con ogni verosimiglianza si tratta di siti rurali di piccola e piccolissima entità, noti per lo più dai relativi sepolcreti, indagati in modo casuale nell'Ottocento<sup>30</sup>. L'autentico crollo subito dalla comunità insediata a Verucchio attorno al 650 a.C. o poco dopo dovette determinare una radicale destrutturazione anche nel popolamento rurale, che venne probabilmente concentrato in un ristretto numero di siti: almeno al VI sec. a.C. risale l'occupazione del colle di Covignano, che gli edifici decorati da terrecotte architettoniche e la stipe votiva di Villa Ruffi tendono a qualificare in epoca arcaica come il *central place* nella bassa valle, proteso verso lo scalo sul sito di Rimini e arricchito dalla disponibilità di sorgenti<sup>31</sup>. Lo stato attuale del colle, frazionato in numerose proprietà private, non ha purtroppo permesso la conduzione di estese ricerche di superficie.

Per l'epoca arcaica (fine VII - VI sec. a.C.) sono stati trovati rari frammenti di bucchero, sinora non documentato a Verucchio, costituiti da due piedi, l'uno a disco pertinente a un *jug* Rasmussen 1-2 dal territorio di Poggio Torriana e l'altro a tromba relativo a un *kantharos/kyathos* dal territorio di Casteldelci (*fig. 9*)<sup>32</sup>. Frammenti di bucchero, una classe ceramica comunque poco frequente nelle regioni adriatiche, sono segnalati nel Montefeltro a Monte Copiolo<sup>33</sup>. Almeno il frammento da Poggio Torriana, di buona qualità, potrebbe corrispondere a un'importazione dall'Etruria. La presenza di un vaso in bucchero in Romagna, in un periodo peraltro di recessione nel territorio circostante Verucchio, si potrebbe spiegare considerandolo un prodotto di ritorno della distribuzione dell'ambra in direzione occidentale, la merce esotica che in epoca pre-romana costituì il volano dei contatti tra i versanti tirrenico e adriatico.

<sup>29</sup> CAMERIN 1997, p. 332, n. 222 (Friano), n. 223 (Longiano), pp. 332-333, nn. 224-235 (Verucchio), tutti databili alla prima metà del VII sec. a.C. La documentazione relativa a Verucchio è stata incrementata dagli scavi successivi all'edizione del catalogo di quella mostra, ancora inediti.

<sup>30</sup> Questi aspetti sono stati esaminati in HYE, NASO in stampa.

<sup>31</sup> MIARI 2000, pp. 320-322. Le terrecotte architettoniche da Covignano sono edite da FONTEMAGGI, PIOLANTI 1995, p. 532 e da CRISTOFANI 1995, pp. 145-146 con bibliografia precedente (antefissa tardo-arcaica); CARTOCETI 1998 (lastra arcaica dal terreno in propr. Lisi).

<sup>32</sup> Si tratta rispettivamente di VM09.24.11 da Poggio Torriana e di VM13.276.1 da Casteldelci. Il riferimento alla tipologia del bucchero si intende per RASMUSSEN 1979.

<sup>33</sup> DE MARINI 2006, 139. La tomba 3 di Muccia (MC) conta cinque vasi in bucchero di produzione non etrusco-meridionale, alcuni dei quali replicano forme più antiche degli altri materiali del corredo femminile: Muccia 2003, tomba 3 (pagine senza numero). Per il bucchero sul versante adriatico: BENELLI 2004 e ACCONCIA 2012.

8. *Dal V al III sec. a.C.*

La bassa valle del Marecchia vede in Covignano e Rimini i gangli vitali del popolamento, che consisteva in rade unità rurali. La gerarchia sociale è segnalata da sepolture di guerriero, che, capillarmente diffuse in Romagna tra la fine del VI e la prima metà del V sec. a.C., sono contraddistinte da elmi di tipo Negau nelle varianti Belmonte e Vetulonia, il cui numero è stato incrementato di recente da nuove scoperte<sup>34</sup>.

I corrispondenti abitati sono di identificazione poco agevole con ricerche di superficie, specie per le difficoltà di datazione dei relativi reperti: tra le questioni centrali legate a questa fase figurano l'introduzione e la diffusione sul versante medio-adriatico delle tegole, comunque rare in edifici rurali, che potevano contare anche coperture miste di stamme e tegole<sup>35</sup>.

Nel popolamento rurale sono stati individuati anche luoghi di culto: oltre ai depositi votivi esplorati a Pian del Monte a Verucchio e a Villa Ruffi presso Covignano<sup>36</sup> si conosce quello in località Scavolino presso Pennabilli, al quale è stato di recente riportata la statuette bronzea a figura umana nota come *Selvans* di Carpegna, grazie al disegno e alla preziosa testimonianza del 1698 di Filippo Buonarroti, che lo dice trovato «non ha gran tempo a Scavolino sotto il Monte di Carpegna»<sup>37</sup>. La statuette, raffigurante un offerente maschile, risale all'iniziale III sec. a.C. e reca un'iscrizione di dedica in lingua etrusca, equivalente a «la dedicò Ramtha Uhtavi. Di Selvans». L'equivoco della provenienza è stato generato dalla originaria appartenenza del bronzo alla collezione del cardinale

<sup>34</sup> NASO, MAZZOLI 2010 per la bibliografia sugli elmi Negau. Un elmo tipo Negau rinvenuto nella zona di Maiano è esposto nell'*antiquarium* di Sant'Agata Feltria (<https://it-it.facebook.com/SpottedSantAgataFeltria>, 1.10.2014); esemplari adespoti per i quali non si può escludere da località del versante adriatico sono conservati nel Museo del Palazzo Ducale a Urbino (un esemplare: DAL POGGETTO 2003, p. 20, n. 46 (51) e nel Museo di Stato a San Marino (due esemplari).

<sup>35</sup> Come esemplifica l'edificio esplorato in località Case Vandelli presso Baggiovara (MO), esaminato anche in NASO 2010, p. 260, n. 7, fig. 2 per una prima carta di distribuzione delle tegole nell'Italia adriatica nel periodo arcaico.

<sup>36</sup> Rispettivamente VON ELES, MIARI, ROMUALDI 1997 (Verucchio) e MIARI 2000, pp. 320-322 (Covignano).

<sup>37</sup> I contributi principali sulla statuette di *Selvans*, che conta una nutrita bibliografia, sono CRISTOFANI 1985, p. 273, n. 65; MONACCHI 1999, p. 71, fig. 16; AMANN 2012, p. 58, nota 156, 128, nota 284 con bibliografia precedente della stessa studiosa; l'iscrizione è edita in RIX 1991, Um 3.2.

Carpegna, il cui cognome è stato confuso con il paese di analoga denominazione. L'iscrizione di dedica, posta da una donna etrusca di nome Ramtha Uhtavi, segue norme grafiche frequenti a Volsinii e nella bassa valle del Tevere, come si verifica anche in iscrizioni etrusche provenienti dalle Marche<sup>38</sup>. Significativa appare la dedica a *Selvans*, una divinità connessa ai confini da iscrizioni nelle quali viene menzionato con appellativi come *tularia* e da rinvenimenti di iscrizioni presso porte urbliche, che permettono di accostare *Selvans tularia* degli Etruschi a *Silvanus finium* venerato a Roma quale protettore dei confini<sup>39</sup>. La dedica di una statuetta a *Selvans* in un ambiente rurale si può quindi riferire all'esistenza di un confine, che in questo caso si potrebbe identificare nella catena montuosa culminante nell'aspro monte Carpegna (1411 m s.l.m.), una barriera naturale incombente sull'altopiano di Scavolino; su quest'ultimo sono stati localizzati cospicui resti di un fitto popolamento rurale di fase medio-repubblicana, scandito da abbondanti resti di ceramiche a vernice nera. Anche una testa bronzea etrusca, datata alla prima metà del III a.C., già nella collezione Carpegna, potrebbe provenire dai possedimenti del cardinale Carpegna nel Montefeltro e non se può escludere la pertinenza allo stesso luogo di culto da cui proviene la statuetta di offerente maschile<sup>40</sup>.

Un ulteriore luogo di culto si può localizzare almeno nel territorio di San Leo forse presso il convento di Sant'Igne grazie al ritrovamento di una statuetta bronzea etrusca di offerente maschile, databile alla prima metà del III sec. a.C.<sup>41</sup>.

La conquista di alcune regioni adriatiche da parte di Roma venne sancita nel 268 a.C. dalla fondazione della colonia di diritto latino di *Ariminum* sul sito già frequentato almeno dalla prima età del Ferro, che succede a Verucchio prima e a Covignano poi quale centro egemone della bassa valle e suggella il progressivo avvicinamento del baricentro della Valmarecchia alla linea costiera, essendone sempre stato il naturale scalo marittimo<sup>42</sup>. La deduzione della colonia, seguita dalle fondazioni di

<sup>38</sup> Il testo dell'iscrizione è stato commentato da COLONNA 1976, p. 230.

<sup>39</sup> Per *Selvans tularia* RENDELI 1993; per *Silvanus finium* DORCEY 1992, p. 22.

<sup>40</sup> La testa è esaminata in RONCALLI 1982.

<sup>41</sup> La statuetta, conservata nel Museo di Stato della Repubblica di San Marino (n. inv. B/431), è stata di recente esaminata da RAVARA MONTEBELLI 2013, pp. 79-82.

<sup>42</sup> Su Rimini si rimanda a numerosi contributi compresi in LENZI 2006, con bibliografia.

*mansiones* lungo il corso del Marecchia almeno nelle località di Verucchio presso la pieve di San Martino in Rafaneto (comune di Verucchio), Secchiano presso la pieve di Santa Maria in Vico (comune di Maiolo) e Ponte Messa presso la pieve di San Pietro in Messa (comune di Penabilli), apre una nuova fase storica, che in questa sede non è possibile esaminare <sup>43</sup>.

<sup>43</sup> RODRIGUEZ 2004, con bibliografia. In seguito per i resti presso Secchiano almeno MONACCHI 2010, pp. 261-269.

## BIBLIOGRAFIA

- V. ACCONCIA, *Il bucchero nell'Abruzzo preromano come modello di trasmissione di esperienze produttive dal mondo tirrenico*, in C. REGOLI (a cura di), *Mode e modelli. Fortuna e insuccesso nella circolazione di cose e idee*, Officina Etruscologia 7, Roma 2012, pp. 99-140.
- P. AMANN, *Die antiken Umbreer zwischen Tiber und Apennin unter besonderer Berücksichtigung der Einflüsse aus Etrurien*, Wien 2012.
- B. BAGOLINI, O. DELUCCA, A. FERRARI, A. PESSINA, B. WILKENS, *Insedimenti neolitici ed eneolitici di Miramare (Rimini)*, «Preistoria Alpina», 25 (1989), pp. 53-120.
- G. BALDELLI, G. BERGONZI, A. CARDARELLI, I. DAMIANI, N. LUCENTINI, *Le Marche dall'antica alla recente età del bronzo*, in *Preistoria e Protostoria delle Marche. Atti della XXXVIII Riunione scientifica*, a cura dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria (IIPP), Portonovo 1-5 ottobre 2003, Firenze 2005, pp. 539-579.
- P. BELLINTANI, L. STEFAN, *Protovillanoviano a San Marino*, in G. BOTTAZZI, P. BIGI (a cura di), *Primi insediamenti sul Monte Titano. Scavi e ricerche (1997-2004)*, Firenze 2009, pp. 193-204.
- E. BENELLI, *Il bucchero nell'Italia centrale appenninica e adriatica. Alcune osservazioni*, in A. NASO (a cura di), *Appunti sul bucchero, atti delle giornate di studio, Blera 1999 e 2000*, Firenze 2004, pp. 275-277.
- V. BIANCO PERONI, *Die Schwerter in Italien/Le spade nell'Italia continentale*, Prähistorische Bronzefunde IV.1, München 1970.
- N. CAMERIN, *Repertorio dei carri provenienti dalla penisola italiana*, in A. EMILIOZZI (a cura di), *Carri da guerra e principi etruschi*, catalogo della mostra (Viterbo, 24 maggio - 31 gennaio 1998; Roma, 27 maggio - 4 luglio 1999), Roma 1997, pp. 305-339.
- E. CARRISI, *Osservazioni sulle asce-martello marchigiane del Museo delle Origini a Roma*, in *Preistoria e Protostoria delle Marche*, cit., pp. 955-959.
- M. CARTOCETI, *Rimini, località Covignano, proprietà Lisi*, «Archeologia dell'Emilia-Romagna», II, 2, 1998, pp. 49-50.
- M. CARTOCETI, M. SASSI (a cura di), *Colle Paradiso. Approfondimenti storici e archeologici*, Rimini 2000.
- G. CASTELLANA, *Il santuario castellucciano di Monte Grande e l'approvvigionamento dello zolfo nel Mediterraneo nell'età del Bronzo*, Agrigento 1998.
- G. COLONNA, *Carpegna*, «Studi Etruschi», XLIV (1976), pp. 229-230.
- R. COPIOLI, *Rimini, lettera a un'amica*, in V. CICALA, V. FERORELLI (a cura di), *Ma questa è un'altra storia. Voci, vicende e territori della cultura in Emilia-Romagna 1978-2008*, Bologna 2008, pp. 147-153.
- M. CRISTOFANI, *I bronzi degli Etruschi*, Novara 1985.
- , *Genti e forme di popolamento in età preromana*, in A. CALBI, G. SUSINI (a cura di), *Pro poplo arimense. Atti del Convegno Internazionale Rimini antica. Una repubblica fra terra e mare (Rimini ottobre 1993)*, Faenza 1995, pp. 145-181.

- , *La valle del Marecchia*, in IDEM, *Etruschi e altre genti nell'Italia preromana. Mobilità in età arcaica*, Roma 1996, pp. 127-153.
- C. CURRADI, *Pievi del territorio riminese nei documenti fino al Mille*, Rimini 1984.
- P. DAL POGGETTO, *La Galleria Nazionale delle Marche e le altre collezioni nel Palazzo Ducale di Urbino*, Roma 2003.
- B. DE MARINI, *Protostoria a Monte Copiolo: i reperti ceramici*, in A. L. ERMETI, D. SACCO (a cura di), *Il castello di Monte Copiolo nel Montefeltro*, Pesaro 2006, pp. 131-144.
- , *La protostoria nell'alta Valmarecchia*, «Studi Montefeltrani», 33 (2011-2012), pp. 9-37.
- P. F. DORCEY, *The cult of Silvanus. A study in Roman folk religion*, New York 1992.
- M. ELLER, S. SIEVERS, H. WENDLING, K. WINGER, *Zentralisierung und Urbanisierung. Manchings Entwicklung zur spätkeltischen Stadt*, in S. SIEVERS, M. SCHÖNFELDER (a cura di), *Die Frage der Protourbanisation in der Eisenzeit*, Akten des 34. Internationalen Kolloquiums der AFEAF, Aschaffenburg 13.-16. Mai, Kolloquien zur Vor- und Frühgeschichte 16, Bonn 2012, pp. 303-318.
- A. L. ERMETI, *Nuovi dati per la pre-protostoria del Sasso di Simone*, «Studi Montefeltrani», 18 (1995), pp. 81-98.
- F. FONTANA, C. PERETTO, *Le nuove acquisizioni nella definizione cronologica e culturale dei popoli cacciatori e raccoglitori in Emilia Romagna*, in *Preistoria e Protostoria dell'Emilia-Romagna, Atti della XLV Riunione Scientifica dell'IIPP*, Modena 26-31 ottobre 2010, in stampa.
- A. FONTEMAGGI, O. PIOLANTI, *Il popolamento nel territorio di Ariminum: testimonianze archeologiche*, in *Pro populo arimense*, cit., pp. 531-561.
- G. V. GENTILI, *Verucchio villanoviana. Il sepolcreto in località Pegge e la necropoli al piede della Rocca Malatestiana*, «Monumenti Antichi dei Lincei», serie Monografica 59, Roma 2003.
- S. HYE, A. NASO, *Nuove ricerche di superficie nella valle del Marecchia*, in *Preistoria e Protostoria dell'Emilia-Romagna*, cit.
- C. IAIA, *Strumenti da lavoro nelle sepolture dell'età del Ferro italiana*, in *Studi di protostoria in onore di Renato Peroni*, Firenze 2006, pp. 190-201.
- E. LA PILUSA, A. ZANINI, *L'abitato di Ripa Calbana San Giovanni in Galilea (FC). La fase della fine dell'età del Bronzo*, «Padusa», n.s. 43 (2007), pp. 81-119.
- F. LENZI (a cura di), *Rimini e l'Adriatico nell'età delle guerre puniche*, Atti del Congresso internazionale di studi, Rimini 25-27 marzo 2004, Bologna 2006.
- D. G. LOLLINI, *Il Bronzo finale nelle Marche*, «Rivista di Scienze Preistoriche», 34 (1979), pp. 179-215.
- L. MALNATI, V. MANFREDI, *Gli Etruschi in Val Padana*, Milano 1991.
- G. A. MANSUELLI, *La valle del Marecchia nell'antichità*, «Studi Romagnoli», 34 (1983), pp. 3-16.

- P. MATTIAS, G. CROCETTI, A. SCICLI, *Lo zolfo nelle Marche: giacimenti e vicende*, Roma 1995.
- P. MAZZIERI, S. OCCHI, P. PÉTREQUIN, I. TIRABASSI, *Cronotipologia delle asce in pietra levigata in Emilia tra VI e III millennio a.C.*, in *Preistoria e Protostoria dell'Emilia-Romagna*, cit.
- M. MIARI, *Stipi votive dell'Etruria padana*, Roma 2000.
- W. MONACCHI, *La carta archeologica*, in G. ALLEGRETTI, F. V. LOMBARDI (a cura di), *Il Montefeltro 1. Ambiente, storia e arte nelle alte valli del Foglia e del Conca*, Villa Verucchio 1995, pp. 101-125.
- , *Per una carta archeologica*, in G. ALLEGRETTI, F. V. LOMBARDI (a cura di), *Il Montefeltro 2. Ambiente, storia, arte nell'alta Valmarecchia*, Villa Verucchio 1999, pp. 67-85.
- , *Maiolo*, «Picus», xxx (2010), pp. 246-269.
- G. MORICO, *Il ripostiglio protovillanoviano di Poggio Berni; Il ripostiglio protovillanoviano di Casalecchio di Rimini*, in G. BERMOND MONTANARI, M. MASSI PASI, L. PRATI (a cura di), *Quando Forlì non c'era. Origini del territorio e popolamento umano dal Paleolitico al VI sec. a.C.*, Forlì 1997, pp. 228-234, 235-243.
- Muccia: un antico crocevia dell'Appennino*, catalogo della mostra, Muccia 2003.
- A. NASO, *Sulla diffusione delle tegole fittili nell'Italia preromana*, in M. BENTZ, CH. REUSSER (a cura di), *Etruskisch-italische und römisch-republikanische Wohnhäuser*, Bonn 23.-25.01.2009, Wiesbaden 2010, pp. 255-261.
- A. NASO, M. MAZZOLI, *Some Italic Helmets in the Museum of Fine Arts, Budapest*, «Bulletin du Musée Hongrois des Beaux-Arts», 112-113 (2010), pp. 51-62 (edizione inglese), pp. 221-229 (edizione ungherese).
- M. PACCIARELLI, P. VON ELES, *La Romagna dal bronzo finale all'età orientalizzante*, in *Preistoria e Protostoria dell'Emilia-Romagna*, cit.
- R. PERONI, *Il Bronzo finale e la prima età del ferro nelle Marche*, in *Preistoria e protostoria nelle Marche*, cit., pp. 721-738.
- A. POLLONI, *Toponomastica romagnola*, Firenze 1976.
- T.B. RASMUSSEN, *Bucchero Pottery from Southern Etruria*, Cambridge 1979.
- C. RAVARA MONTEBELLI, *La valle degli Idoli. Bronzi preromani da Casalecchio di Verucchio e dalla Valmarecchia. Fonti archeologiche d'archivio*, San Leo 2013.
- U. RELLINI, *Materiali neolitici ed eneolitici della Marca Alta*, «Bulettno di Paletnologia Italiana», 35 (1909), pp. 45-65.
- , *Materiali neolitici ed eneolitici della Marca Alta*, «Bulettno di Paletnologia Italiana», 36 (1910), pp. 1-25.
- , *Le stazioni enee delle Marche di fase seriore e la civiltà italyca*, «Monumenti Antichi dell'Accademia dei Lincei», 34 (1931), pp. 129-284.
- M. RENDELI, *Selvans tularia*, «Studi Etruschi», 59 (1993), pp. 163-166.



- H. RIX (a cura di), *Etruskische Texte*, edizione ridotta, Tübingen 1991.
- E. RODRIGUEZ, *La valle dell'Ariminus come via di comunicazione*, in M. DESTRO, E. GIORGI (a cura di), *L'Appennino in età romana e nel primo Medioevo. Viabilità e popolamento nelle Marche e nell'Italia centro-settentrionale*, Atti del convegno, Corinaldo 28-30 giugno 2001, Bologna 2004, pp. 271-282.
- F. RONCALLI, *Un bronzo etrusco dalla collezione Carpegna nel Museo Profano della Biblioteca Vaticana*, in H. BLANCK, S. STEINGRÄBER (a cura di), *Miscellanea archaeologica Tobias Dohrn dedicata*, Roma 1982, pp. 89-96.
- R. SANTOLINI (a cura di), *La valle del Marecchia*, Bologna 1988.
- R. SCARANI, *L'insediamento "protovillanoviano" della Calbana*, «Studi Romagnoli», 14 (1963), pp. 11-57.
- S. TOVOLI, *Il sepolcreto villanoviano Benacci-Caprara di Bologna*, Bologna 1989.
- A. VEGGIANI, *Recenti scoperte archeologiche sul monte della Perticara (Novafeltria)*, «Emilia Preromana», 5 (1964), pp. 307-310.
- , *Tracce di insediamenti preistorici sul Sasso Simone (m 1204) nel Montefeltro*, «Emilia Preromana», 6 (1971), pp. 101-107.
- , *Una stazione della tarda età del Bronzo con elementi protovillanoviani sul monte della Perticara (Val Marecchia)*, «Padusa», 11 (1975), pp. 173-184.
- M. VENTURINO GAMBARI (a cura di), *Le vie della pietra verde. L'industria litica levigata nella preistoria dell'Italia settentrionale*, catalogo della mostra, Torino 1996.
- P. VON ELES, *La valle del Marecchia nella prima età del Ferro*, in *Primi insediamenti sul Monte Titano. Scavi e ricerche (1997-2004)*, cit., pp. 205-211.
- P. VON ELES, M. MIARI, A. ROMUALDI, *Verucchio: il "pozzo" di Pian del Monte*, in M. PACCIARELLI (a cura di), *Acque, grotte e dei. 3000 anni di culti preromani in Romagna, Marche e Abruzzo*, Imola 1997, pp. 112-126.
- J. H. VON THÜNEN, *Der isolierte Staat in Beziehung auf Landwirtschaft und Nationalökonomie, oder Untersuchungen über den Einfluss, den die Getreidepreise, der Reichtum des Bodens und die Abgaben auf den Ackerbau ausüben*, Hamburg 1826.
- B. ZAMAGNI, *Asce e accette neolitiche delle Marche. Tecnologia, tipologia e funzionalità, materia prima*, in *Preistoria e Protostoria delle Marche*, cit., pp. 891-895.

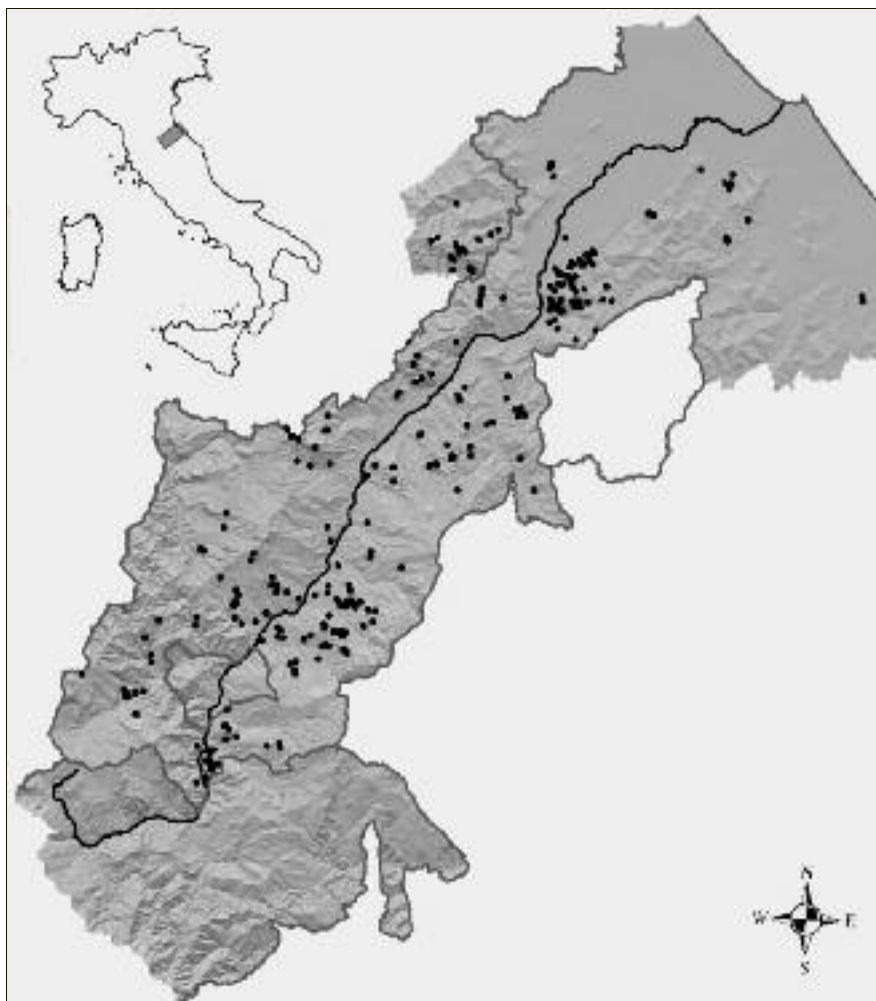


Fig. 1 – La valle del Marecchia con i punti di rinvenimento (da TARQUINI *et al.* 2007; TARQUINI *et al.* 2012, rielaborato).

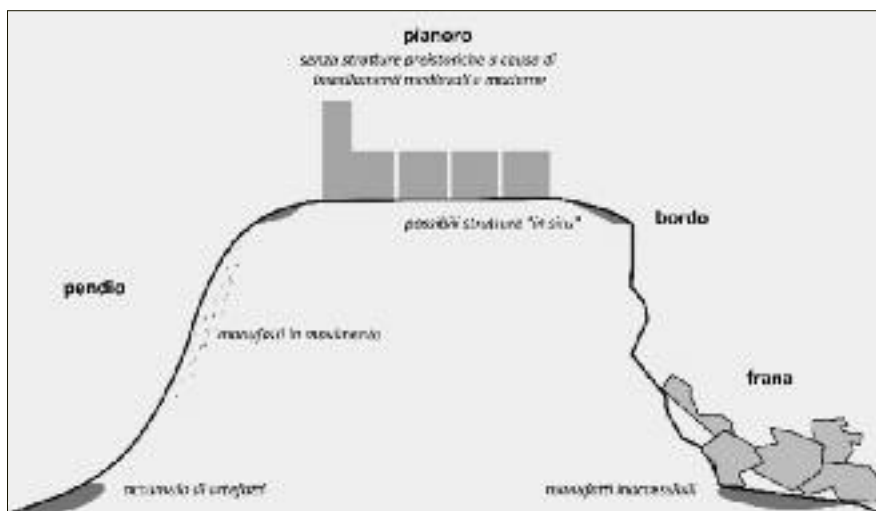


Fig. 2 – Schema della giacitura dei materiali archeologici nelle alture della Valmarecchia (cortesia M. PACCIARELLI, rielaborato).

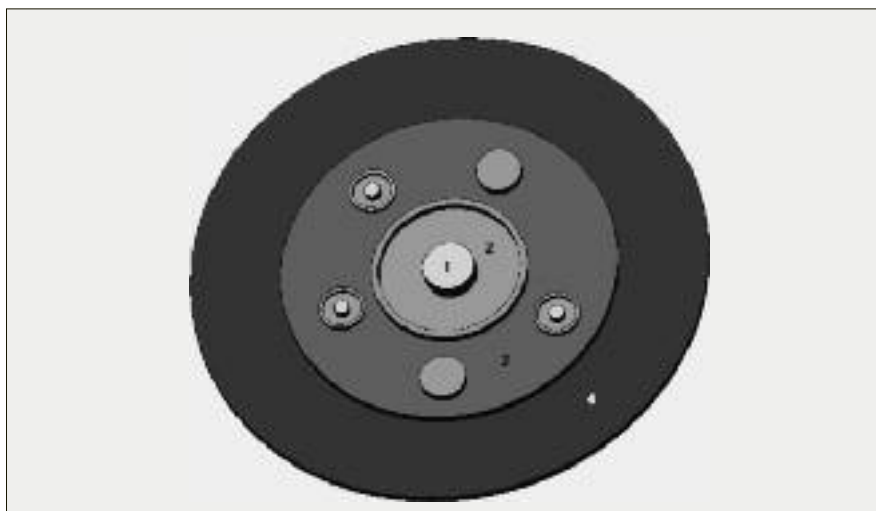


Fig. 3 – Livelli di analisi per l'interpretazione comparata dei processi di accentramento: 1. area urbana, 2. zona d'influenza regionale, 3. paesaggio dei centri e delle regioni, 4. zona extra-culturale (da ELLER *et al.* 2012, rielaborato).

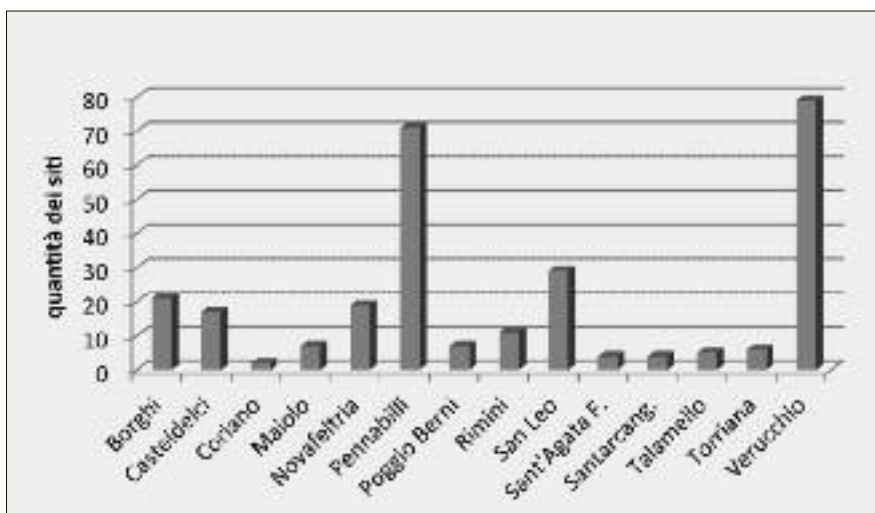


Fig. 4 – I siti di nuovo rinvenimento suddivisi per comune in base ai risultati preliminari 2009-2013.

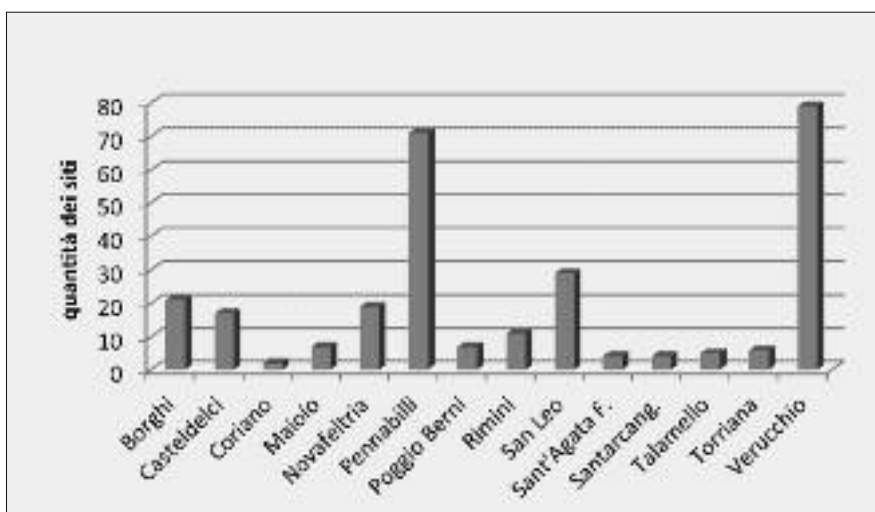


Fig. 5 – I siti di nuovo rinvenimento suddivisi per altimetria, in base ai risultati preliminari 2009-2013.

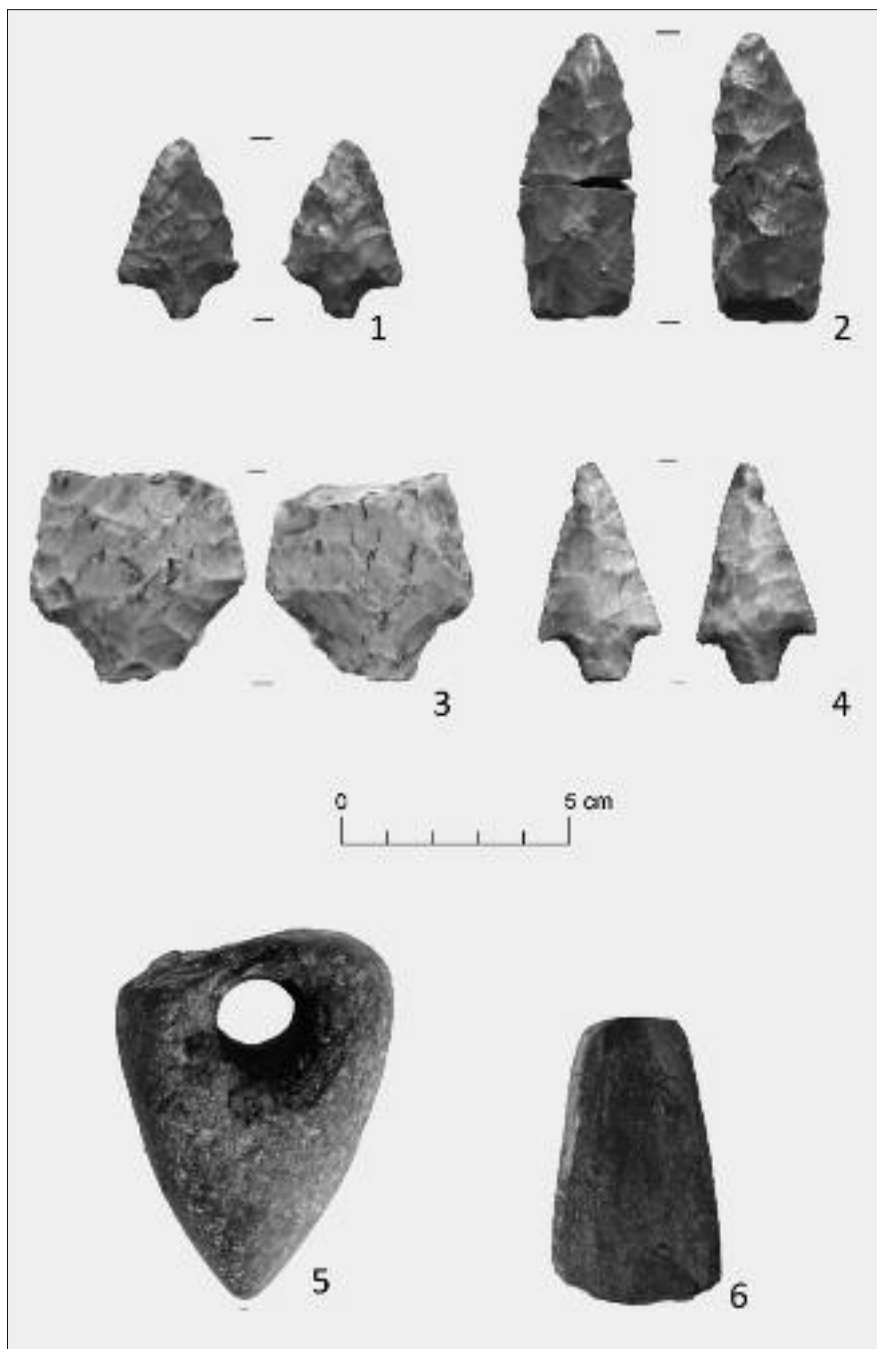


Fig. 6 – Manufatti litici: 1-3. Verucchio, 4. Rimini, 5. Pennabilli, 6. Novafeltria.

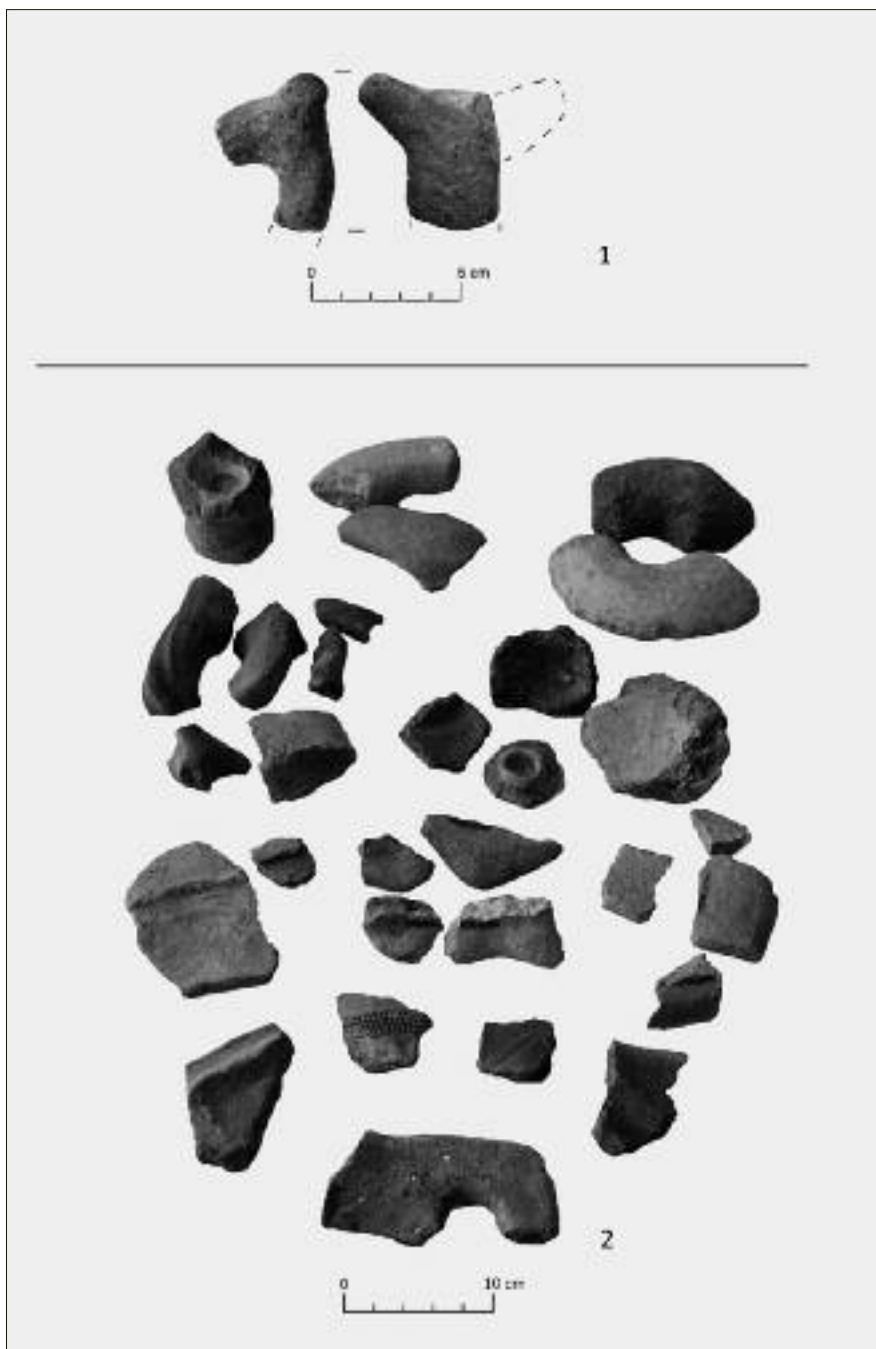


Fig. 7 – Frammenti ceramici dell'età del Bronzo: 1. Verucchio, 2. Novafeltria.

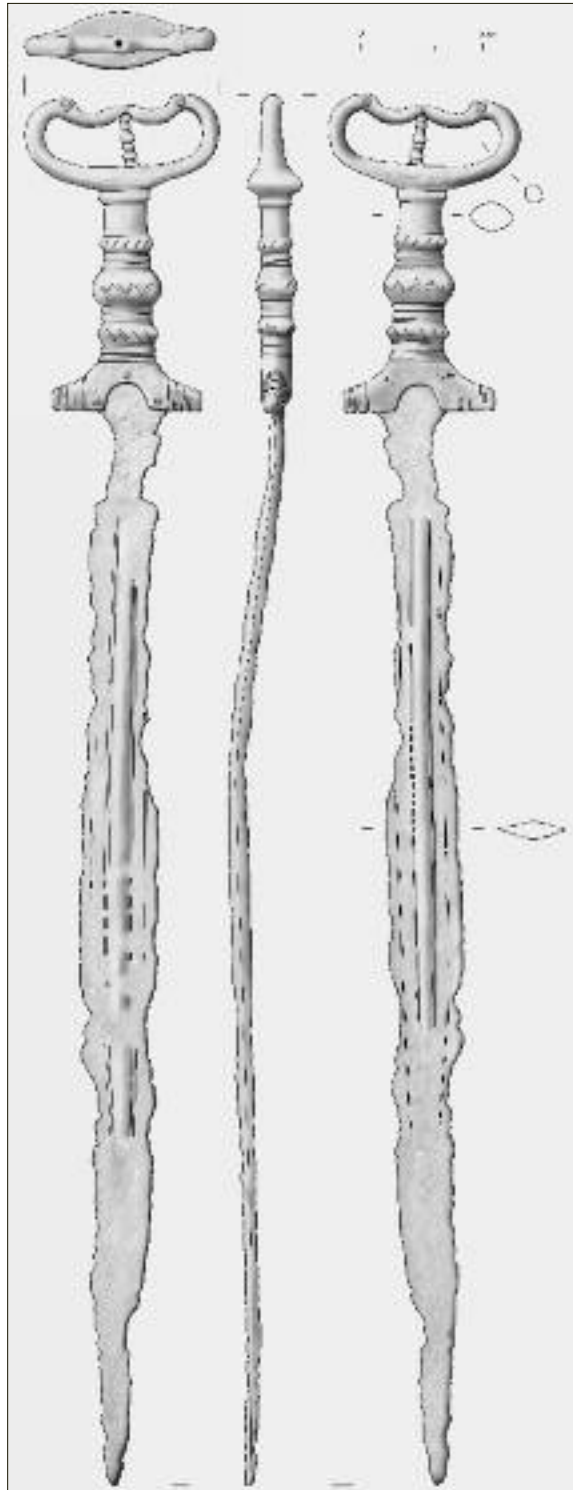


Fig. 8  
Spada in bronzo  
ad antenne raccordate  
(Rimini, Museo Comunale).

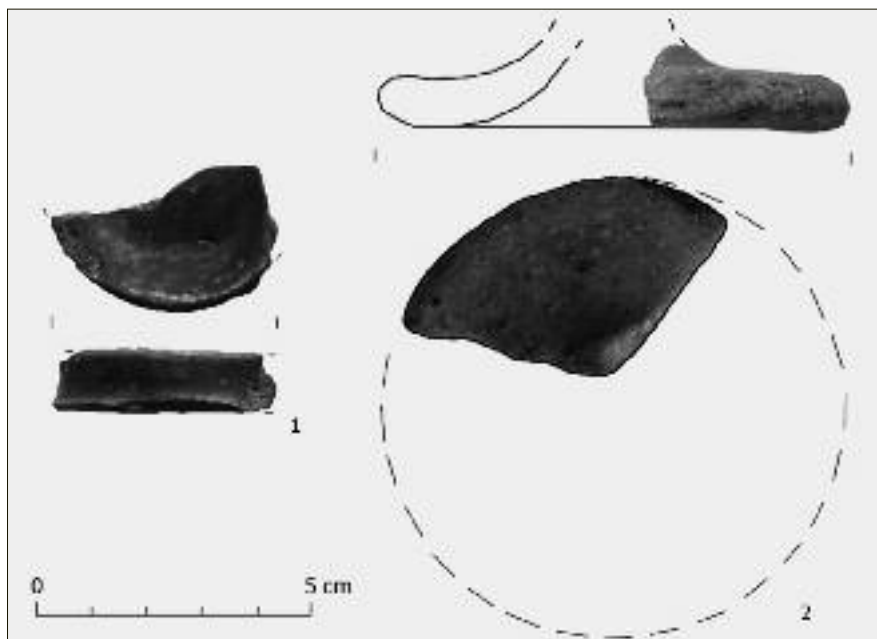


Fig. 9 – Frammenti di bucchero: 1. Poggio Torriana, 2. Casteldelci.